

SASHA WALTZ

TRAVELOGUE I - TWENTY TO EIGHT



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2012

La volontà di spezzare la logica consumistica dello spettacolo usa-e-getta, di sfatare il mito del “nuovo” come garanzia di qualità, in favore di una riflessione più meditata sul complesso dell’opera che alcuni creatori contemporanei hanno plasmato nel tempo, è all’origine di una tendenza, emersa nel mondo della danza, a riproporre al pubblico lavori firmati negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso da artisti tuttora in piena attività creativa.

Su questa scia si colloca anche il ritorno sulle scene – dopo quasi vent’anni – di *Travelogue I - Twenty to eight*, spettacolo che nel 1993 segnò la nascita della compagnia Sasha Waltz & Guests, fondata a Berlino dalla coreografa di Karlsruhe con il compagno Jochen Sandig e che, insieme ai successivi *Allee der Kosmonauten* ('96) e *Zweiland* ('97), la impose all’attenzione internazionale come una delle personalità più interessanti della danza tedesca.

Travelogue I - Twenty to eight, prima parte di una “trilogia attraverso gli interni”, si svolge in una cucina, condivisa da due uomini e tre donne alle prese con l’esperienza della coabitazione. La stanza è il microcosmo in cui si condensano i piccoli accadimenti di ogni giorno: eventi banali, ma rivelatori dei legami di amicizia e solidarietà, amore, rabbia ed egoismo che si instaurano nel gruppo. Dal confronto con gli oggetti e gli arredi – un frigorifero, un letto, un telefono – scaturiscono i materiali di movimento a partire dai quali Waltz e i suoi danzatori hanno costruito la

coreografia: percussioni ritmiche delle mani contro il tavolo e le sedie, monologhi di gesti quotidiani trasformati in poetiche sequenze che si abbandonano alla pura effusione del movimento. E ancora, scene di sapore più narrativo come quella del pane, che un ragazzo sottrae agli altri per riempirsi la bocca fin quasi a soffocare, lasciandone ai coinquilini solo un pezzetto da dividere in quattro.

Il gusto della citazione affiora nel gioco delle porte di fondo, che si aprono e si chiudono simultaneamente, scatenando una comica scenetta da film muto, o nelle andature meccaniche e disarticolate, che trasformano i personaggi in figurine grottesche. Intorno, sopra e sotto il tavolo da pranzo si svolge anche un duo di insolita lunghezza (circa 10 minuti su un totale di 60), che è una piccola antologia del vocabolario di movimento di Sasha Waltz, con i sensuali intrecci delle gambe, i corpi che si dibattono tra attrazione e repulsione, i tuffi e le scivolote sulla superficie orizzontale.

L’orientamento marcatamente teatrale dei suoi primi pezzi ha portato alcuni a identificare Sasha Waltz come l’esponente di punta di un “post-tanztheater” di derivazione baudouiniana. In realtà, seppur forgiato nel clima culturale della “danza di espressione” tedesca, il linguaggio di Waltz ha incorporato tecniche di importazione americana – soprattutto *contact improvisation* e *release* – assimilate nel corso degli anni Ottanta prima ad Amsterdam e poi, per un anno, a

New York. La sua cifra stilistica, dunque, sta semmai nel tentativo di coniugare la dimensione tematica e narrativa del teatro danza con il puro fluire dinamico della danza astratta.

Questa sfida è evidente negli spettacoli creati a partire dal 1999, dove a cambiare è soprattutto la relazione dei corpi con lo spazio e la musica. La trilogia sulla corporeità formata da *Körper*, *S e noBody*, per esempio, è stata profondamente segnata dallo spazio scenico all’interno del quale è nata: la prestigiosa Schaubühne am Lehniner Platz Berlin che la coreografa ha diretto fino al 2004 insieme al regista Thomas Ostermeier e ai *dramaturg* Jochen Sandig e Jens Hillje, all’epoca tutti poco più che trentenni. Nei vasti ambienti spogli di quel teatro non c’era più solo il corpo nudo e solitario del danzatore-persona, ma anche il corpo-massa: un gruppo di performer la cui danza palpitante e proteiforme era essa stessa plasmata dallo spazio. Quanto sia varia e ardua da classificare la produzione di Waltz lo dimostrano anche lavori come *Impromptus* (RomaEuropa 2008), una creazione lirica, quasi “classica”, dove la coreografia procede in parallelo con la musica di Schubert, seguendo una linea di ricerca che – sviluppata in seguito con *Dido & Aeneas* (2005), *Medea* (2007), *Roméo et Juliette* (2007), *Passion* (2010) e il recente *Matsukaze* (2011) – è approdata a un nuovo genere di opera coreografica. Nel tempo la creazione di spettacoli e di coreografie innovative nel teatro musicale è diventata un fulcro

importante del lavoro del gruppo, come testimonia il nuovo concerto coreografico *gefaltet*, firmato da Sasha Waltz e Mark Andre e presentato in anteprima mondiale a Salisburgo nel gennaio 2012.

Un altro importante aspetto del lavoro di Waltz è rappresentato dai *Dialoge*, azioni sperimentali condotte in importanti spazi architettonici, dal Museo Ebraico di Berlino al Museo progettato a Roma da Zaha Hadid. La compagnia Sasha Waltz & Guests, su progetto e con l’organizzazione della Fondazione RomaEuropa, lo inaugurò in anteprima nel 2009 con *Dialoge-MAXXI*, lasciandosi ispirare dai materiali, dalle linee fluide, dalle qualità dimensionali delle sale.

E dandone, attraverso la danza, una straordinaria lettura critica.

Ada d’Adamo

→ GIOVEDÌ 11 - APPENA FATTO SASHA WALTZ INCONTRA IL PUBBLICO

Al termine dello spettacolo Sasha Waltz dialoga con Andrea Penna, nell’ambito di *Appena Fatto*, il ciclo di incontri con il pubblico, durante il quale gli artisti del Festival si confrontano con alcune personalità del mondo della cultura.

A CURA DI  E ROMAEUROPA FESTIVAL

Regia / Concept Sasha Waltz

Scenografia Barbara Steppe

Musica Tristan Honsinger Quintett, Jean-Marc Zelwer (Le tourment de Vassilissa la Belle)

Disegno luci André Pronk, Tomski Binsert

Danza Davide Camplani, Florencia Lamarca, Nasser Martin-Gousset, Takako Suzuki, Sasha Waltz

La pièce è stata creata da e con i danzatori Nasser Martin-Gousset, Ákos Hargitay/ Thomas Lehmen, Charlotte Zerbey, Takako Suzuki e Sasha Waltz

Maestro ripetitore Takako Suzuki, Assistente alla regia Steffen Döring

Tecnico luci Martin Hauk, Tecnico del suono Lutz Nerger

Guardaroba Emily Abel, Tour Manager Karsten Liske

Direttore tecnico Reinhard Wizisla, Direttore artistico Jochen Sandig

Coproduzione Sasha Waltz & Guests, Grand Theatre Groningen, NL

con il gentile supporto di Senatsverwaltung für Kulturelle Angelegenheiten/Berlin,

Fonds Darstellende Künste e.V., Initiative Neue Musik Berlin e.V.

Sasha Waltz & Guests si avvale del sostegno di Hauptstadtkulturfonds and Land Berlin.

IN COLLABORAZIONE CON



sasha waltz & guests



ALL THAT WE CAN DO 26.9 • 25.11

**AKRAM KHAN • SASHA WALTZ & GUESTS • LEMI PONIFASIO
MASSIMILIANO CIVICA • WILLIAM KENTRIDGE • RICCI/FORTE
VIRGILIO SIENI • CONTEMPOARTENSEMBLE • CITTÀ DI EBLA
G.M. CERVO/M.V. MAYENBURG/A.OSTERMAIER/ R.SPREGELBURD
OHAD NAHARIN AND BATSHEVA DANCE @MPANY • RUI HORTA
CONSTANZA MACRAS | DORKYPARK • FOCUS JOHN CAGE
BILL T. JONES AND ARNIE ZANE DANCE @MPANY • SENSORALIA
DANIEL ABREU • PABLO PALACIO / MURIEL ROMERO
KORNEL MUNDRUCZO • VIVA! RASSEGNA DI MUSICA NUOVA
OMAGGIO A PHILIP GLASS • DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE
MASBEDO / FANNY ARDANT / SENTIERI SELVAGGI**

ROMAEUROPA.NET • 06 45553050 • SEGUICI SU



#REFEST12

SOSTENUTO DA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



**PROVINCIA
DI ROMA**
Assessorato alla Difesa del Patrimonio

